

furono preda delle fiamme. Tutti i palazzi, tutti i monumenti, capi d'opera di architettura, ripieni di capi d'opera di pittura e scultura, sfuggirono alla distruzione e alla devastazione senza soffrire quasi alcun danno.... In quanto all'assedio in se stesso, nulla ha offerto di rimarchevole, fuori della costanza e della divozione delle truppe austriache, che per 4 mesi continui dovettero sopportare fatiche e patimenti inauditi.... Lo spirito d'unione dell'esercito austriaco salvò l'impero. Gli italiani, combattendo per la loro indipendenza, che reclamano così altamente, hanno mostrato assai minor unione fra loro che i soldati dell'Austria per conservare al loro imperatore le provincie d'Italia.... Le perdite cagionate furono poco considerevoli, per un assedio di 4 mesi, e per l'effettivo delle truppe e la quantità de' colpi tirati da ambe le parti. I veneziani non ebbero che 900 uomini fuori di combattimento, gli austriaci 1,200. I primi hanno scagliato 80,000 proiettili circa, i secondi 120,000. Le perdite cagionate dalle malattie furono immense; le fatiche, il caldo, le febbri, il cholera, hanno mietuto 7 a 8000 austriaci, e resi inabili al servizio altrettanti almeno.... Venezia, che non era ormai stimata che per le sue meraviglie artistiche, ha provato che il regime di soggezione sotto il quale trovavasi dopo il 1815 non valse ad estinguere in essa il sentimento d'indipendenza, nè a farle dimenticare le sue tradizioni e la grandezza del suo passato. Essa diede una mentita alla sua fama di città molle, annehittita ne' divertimenti. Venezia non ha imitato nè la folle presunzione di Milano, nè la sfrontatezza demagogica di Roma, nè l'apatia di Firenze; sarebbesi detto che la saggezza dell'Italia si fosse, come nel medio evo, circoscritta nel recinto delle Lagune. Venezia ha saputo governarsi in mezzo ad una rivoluzione come in mezzo alla guerra. Essa ha provato che non aveva in-

teramente perduto le sue tradizioni, e che comprendeva il pregio dell'indipendenza e ciò che faceva d'uopo operare per riconquistarla.... La guerra fu però mal condotta, gli approvvigionamenti trascuratissimi, non si pensò abbastanza all'armamento marittimo, per cui perdettero tutti i vantaggi della più bella posizione militare. Col mare libero, Venezia può opporre una resistenza indeterminata.... Venezia ha resistito per se stessa, e soccombette per l'imperizia degli uomini che l'opinione pubblica (non però generale) avea chiamati al potere. Questi uomini non ebbero il talento di mettersi all'altezza della situazione, afferrarne i vantaggi, diminuirne i pericoli; e così una causa ch'era facile a guadagnarsi, fu perduta nelle loro mani. Manin non ebbe altro merito fuorchè quello di far fronte agli esaltati, i quali avrebbero governato molto più male di lui; in quanto a Pepe, tutte le sue azioni portano l'impronta d'un talento assai mediocre, e d'una volontà senza efficacia. Tutti e due avevano del disinteresse e del patriottismo, ma la loro intelligenza non era all'altezza del loro cuore.... In Venezia, come in Piemonte, mancò un uomo che fosse ad un tempo ed abile politico ed esperto generale.... La lotta ch'essa ha sostenuta non ebbe tutto quel clamore che doveva avere, perchè l'Europa era occupata in avvenimenti d'un interesse più generale; ma non lasciò pertanto di essere stato uno degli episodii più interessanti de' deplorabili anni 1848 e 1849, che furono per l'Europa un tempo di crisi suprema....". Le giornate de' 23 e 24 agosto furono contraddistinte da disordini alquanto gravi. Vari assembramenti tumultuosi ebbero luogo sulla piazza dis. Marco. Una parte delle truppe malcontente dell'indennità loro assegnata, si ammutinarono, reclamando 3 mesi di paga. Quelle delle batterie al ponte giunsero per fino ad appuntare i cannoni contro la città e minacciare d'assalto il